

**Non è una storia di eroi, è una storia di uomini coraggiosi, uomini che hanno agito muovendosi con destrezza, dominando la paura, il pericolo, rispettando l'amico mare rientrano in porto vittoriosi.**

Sono Giorgio, ho 65 anni, Armatore e Comandante di una barca a vela di 30 mt.

Eravamo partiti dal porto di Cala Galera il 30 maggio 2009 alle ore 23.00, con rotta verso Capo Ferro, oltre all'equipaggio composto da 4 persone, a bordo eravamo in 7.

Avevo iniziato il primo turno di guardia, procedevo con rotta sud ovest per 224°, resomi conto che c'era vento teso di 24/26 nodi, ho fatto issare le vele così da farmi trasportare dal vento e spegnere il motore.

La barca si era assestata alla velocità di 11/12 nodi, avevo appena inserito il pilota, mentre Riccardo mio amico d'infanzia, Fabio un Marinaio e Marco un'altro caro amico, si apprestavano a controllare che niente fosse finito fuori bordo penzolante, io mi ero avviato a poppa estrema per una più comoda osservazione. Purtroppo quando mi sono appoggiato al cancelletto di dritta, questo si è aperto e sono caduto in mare.

Li in zona, prima che cadessi, c'era Riccardo con il Marinaio, mentre Marco era a prua via, subito ho sentito gridare più volte: “uomo in mare”, io pure timidamente ho gridato “aiuto”.

Ho realizzato subito nel frastuono che i miei cari e la mia barca si stavano allontanando da me.

In quegli attimi ho avvertito delle sensazioni stranissime, ho visto dei fotogrammi, avuto delle sintetiche allucinazioni. Mi chiedevo se quello che stava accadendo fosse tutto vero, proprio a me? io fuori bordo? io in acqua?

Purtroppo era tutto vero! proprio a me! io tra le onde in ebollizione, io in acqua!

In quei primi momenti, quando la vela ormai era sparita, ero solo nel buio, anzi in compagnia dei fotogrammi e dal freddo, ero inconsciamente agitato ma solo nei primi minuti dalla caduta, poi mi sono rassegnato alle circostanze. Purtroppo non ero riuscito a prendere la ciambella che mi era stata lanciata da bordo e quindi il mio primo pensiero sul da farsi, è stato quello di assumere un atteggiamento di tranquillità il più possibile, in quel modo sarei restato a galla, quello è stato il mio imminente obiettivo, non avevo altro da fare che galleggiare, rimanere lucido e calmo.

Dopo un'interminabile attesa, non so quanto, 20, 40 minuti, o forse un'ora, tra l'acqua increspata, ho visto in lontananza un fascio di luce.

Si! ho esclamato a me stesso, sicuramente era la mia imbarcazione illuminata, procedeva con la rotta invertita, quello è stato un momento d'immensa gioia, di grande conforto.

Anche in quel momento ho realizzato subito una cosa importante: Eddy, il Primo Ufficiale, prima che cadessi in mare, era di riposo nella sua cabina, sicuramente era lui al timone della barca, la stava conducendo da me. Questa mia deduzione era confermata dal fatto che, i fasci di luce diretti in acqua, cambiavano direzione a ritmi costanti, così come si fa per la ricerca di un uomo in mare.

Il Primo Ufficiale sicuramente stava applicando quello che gli era stato insegnato ai corsi di addestramento. Fino a quel momento avevo pregato il buon DIO, affinché mi desse la forza di stare a galla e di essere recuperato vivo naturalmente, ma quando ho visto il fascio di luce, ho pregato per Eddy, a ché ricordasse tutto alla lettera: (l'ammaino delle vele, il may day, i punti nave, lo scarroccio, sopra vento, sotto vento è così via).

Rammento che ho più volte gridato istintivamente “aiuto”, ma tra le onde e il vento teso la mia voce a stento era chiara a me stesso.

Più passava il tempo e più costatavo che Eddy, aveva un'ottima memoria, stava ricordando sicuramente tutto, notavo che s'avvicinava a me sempre di più, mentre perlustrava spazi di mare facendo bordi stretti, sinistra e dritta, sinistra e dritta.

Fortunatamente sono stato preso a bordo. Eddy, era saldamente al timone, aveva condotto tutte le operazioni, sono salvo grazie alla sua professionalità e alla sua prontezza.

Il giorno dopo il fedelissimo Eddy, mi ha raccontato che:

Facendo parte dell'altra guardia, io un Marinaio e l'Hostess eravamo di riposo.

Quella notte il mio sonno non era profondo, in gergo marinaresco si direbbe che riposavo con un occhio solo, con l'altro controllavo la velocità del vento in aumento.

All'improvviso sono stato allertato dalle grida di “uomo in mare”, io e l'equipaggio ci siamo

fiondati in coperta praticamente in mutande, abbiamo realizzato in pochi attimi dell'accaduto, il nostro Armatore mancava all'appello.

Istintivamente ho preso il comando della barca staccando il pilota; lo scenario era critico: avevamo 220 m<sup>2</sup> di randa aperta, 150 m<sup>2</sup> di yankee, il vento soffiava a 25 nodi, la barca andava a lasco, il mio Armatore era in acqua, qualcuno mi gridava all'orecchio, ed io ero in mutande.

Il primo problema era fermare subito la barca e tornare indietro, ma con quella superficie velica sù, era impossibile governare correttamente, quindi ho deciso di ammainare tutto e sono tornato indietro solo con il motore.

L'equipaggio, gli ospiti, purtroppo non erano adeguatamente istruiti a quella situazione di emergenza, la loro scarsa preparazione tecnica non ha permesso un'agile e tempestiva manovra di arresto della barca, infatti abbiamo percorso circa 2 miglia prima di fermarla e poter tornare indietro. (qualcuno potrebbe dire: ebbè, è che ci vuole, è che hai fatto)?

(Bene, provatevi voi a stare in quel casino)!

Mentre si trafficava con le vele, Riccardo l'amico dell'Armatore, preso dal panico ha chiamato con il cellulare i soccorsi, precisamente il 112 i Carabinieri, (questo l'ho saputo dopo) il 112 ha allertato la Capitaneria di Civitavecchia, che subito si è messa in contatto con quella di Porto Santo Stefano e successivamente quella di Porto Ercole. Io avevo già attivato il pulsante M.O.B. (man over board), in pochi minuti messo ordine in coperta mi sono dedicato alla radio, ho comunicato con le Capitanerie, ho esposto il problema, ho dato le posizioni, ho descritto lo scenario minuziosamente, poi mi sono incollato al timone. (il giorno dopo ho saputo che per le affollate conversazioni avvenute tra il bordo, le stazioni a terra, compreso 112, si erano perse le informazioni di alcune coordinate ).

Tornando a me, con l'aiuto del marker riportato sulla strumentazione, ero con rotta invertita sulla zona della caduta. Era buio pesto, senza luna e senza stelle, la visibilità era di circa 30/40 metri.

Quando ho capito di essere più o meno nella zona dove era finito in mare il Sig. Giorgio, avendo calcolato il tempo trascorso (2 miglia circa), la situazione meteo marina (condizione del mare e del vento), calcolavo di voler essere sotto vento a lui, (con l'aiuto dei tracciati espressi dalle apparecchiature di bordo), ho iniziato a tenere rotte parallele, avanzavo di 25/30 mt. a sinistra, 25/30 mt. a dritta e così via. Tutte le manovre sono state fatte restando presumibilmente sotto vento al naufrago, in altri casi l'eventuale richiesta d'aiuto proveniente dal mare, non sarebbe arrivate udibile a noi.

A bordo intanto si era scatenato il panico!

In alcuni momenti, mi sono ritrovato con la mano destra occupata con il ricetrasmittente VHF, con la sinistra rispondeva al cellulare alle chiamate dei parenti dell'Armatore che chiedevano sue notizie e con l'uso delle gambe giravo il timone.

Ripensando a quei momenti, credo d'aver dato l'idea di essere stato distaccato da tutto quel pandemonio, infatti l'impressione che anche gli altri hanno avuto di me, è stata la totale freddezza, la mia invece era solo concentrazione, ho cercato di tener i nervi saldi, non mi sono lasciato prendere dal panico diffuso a bordo. In alcuni momenti di tensione c'era chi urlava il nome dell'Armatore, ho dovuto impartire l'ordine di fare silenzio, spiegando che il naufrago ci vedeva e sentiva, ma se noi non avessimo fatto silenzio non avremmo potuto ascoltare le sue richieste d'aiuto.

Tra gli ospiti c'è stata l'idea di mettere il gommone in acqua per aver più possibilità nella ricerca, mi sono rifiutato categoricamente perché il mare era forza 4/5.

Inoltre un'ospite ha sparato alcuni razzi per aver più visibilità nel buio: abbiamo rischiato non solo di dar fuoco alla barca, ma anche di decapitare qualcuno a bordo!

Un'altra idea è stata quella di lanciare in acqua i cuscini in quel modo eventualmente l'Armatore avrebbe avuto un sostegno su cui appoggiarsi, purtroppo essendo questi di spugna a cellula larga, una volta bagnati affondavano, ed inoltre eravamo sotto vento quindi venivano portati via dalla corrente nella direzione opposta a quella in cui presumevo fosse il naufrago.

(Io nel frattempo andavo per la mia strada, ero cosciente a tutto quello che accadeva a bordo).

Pur sapendo tutto ciò, volevo a tutti i costi intrattenere gli ospiti in preda al panico e ho dato l'ordine di lanciare un cuscino ogni 3 minuti.

Intanto procedevo con le rotte parallele, fortunatamente dopo circa un'ora e mezza, abbiamo sentito con un'alito di voce provenire dal mascone sopra vento "aiuto stò affogando", dopo qualche secondo abbiamo visto una testa, subito è stata lanciata un'altra ciambella con la cima, ma il Sig. Giorgio sicuramente senza forze ha mancato nuovamente la presa.

Ho provato ad accostarmi a lui, ma per il forte vento e il mare grosso ho fallito la manovra.

Ho pensato che l'unico modo era quello di fare un giro d'evoluzione di 360° per trovarmi con la poppa su di lui, ma in pochi secondi il naufrago, è stato perso di vista da tutti i presenti a bordo.

Poi non si sa come, ma sicuramente con l'aiuto di DIO, le mie implorazioni toscane, l'ho ritrovato a 3/4 metri dalla poppa.

In un attimo è stato recuperato a bordo, aveva un forte tremolio, il suo colorito era cianotico e prossimo alla ipotermia, manifestava la necessita di espellere l'acqua bevuta, subito è stato aiutato con delle manovre, è stato svestito, indossava quasi tutto quello che aveva prima che cadesse in acqua, tranne le scarpe, le aveva tolte per star meglio a galla, è stato asciugato per bene, poi è stato condotto nella sua cabina, l'abbiamo coperto, rifocillato con bevande calde e riscaldato anche con frequenti massaggi. Fortunatamente i segni vitali erano di grande conforto, infatti in pochi minuti il Sig. Giorgio, uomo di grossa tempra, uomo di grande spirito goliardico, sempre allegro, anche in quelle circostanze drammatiche voleva prendere subito il comando della barca.

Dopo il ritrovamento ho subito avvertito la capitaneria della fine delle operazioni. Trascorsi circa 15 minuti un gommone S.A.R., si è affiancato alla nostra barca, da qui sono iniziate una serie di discussioni tra me e il personale del gommone: chiedevano che il naufrago fosse trasbordato sulla loro imbarcazione e portato in ospedale per i controlli medici. Ho insistito per tenere a bordo l'Armatore, in quanto si era ripreso quasi del tutto, era nella sua cabina al calore dei suoi cari e sorvegliato dall'Hostess, poi con la comprensione del capo squadra del mezzo della C.P., l'Armatore è rimasto con noi.

Ritornati a Cala Galera scortati dal gommone S.A.R., lì al porto c'era ad aspettarci l'ambulanza, l'Armatore è stato visitato dai medici e dopo gli accertamenti di rito, è rimasto tranquillamente a bordo.

La mattina io e l'Armatore ci siamo recati in capitaneria a Porto Ercole per la denuncia di evento straordinario, siamo stati redarguiti dal fatto che chiamare il 112, era stata una pessima idea, in quanto l'organo competente è sempre e solo la Guardia Costiera e rispondono al numero dedicato **1530**. (avevano ragione naturalmente)! salutati tutti siamo usciti dall'edificio.

Ringraziando il buon DIO, che ci ha assistito in questa difficile avventura, la fortuna che sicuramente ha contribuito, ma soprattutto grazie a Eddy, per l'abilità di come ha messo in pratica l'addestramento ricevuto attraverso i corsi obbligatori, che oggi possiamo raccontare quest'avventura e tornare a bordo, pronti per una prossima e felice navigazione.

Gennaro Irpino, responsabile della sezione A.MA.DI. in CAMPANIA, ringrazia pubblicamente per questa utile testimonianza offerta dall'Armatore Sig. Giorgio e un ringraziamento particolare va' a Eddy il Primo Ufficiale socio A.MA.DI, che sia di esempio per i lettori più distratti e far capire che in mare si esce sempre con professionalità, più si è preparati e più si è sereni e vincenti!

22/aprile/2010